

Cultura & spettacoli

Roma - Il Giornale di Napoli 
www.ilroma.net

I PROTAGONISTI

di Giuliana Gargiulo



GIANCARLO NICOLETTI Continua a riscuotere consensi per il suo allestimento di "Persone naturali e strafottenti"

Un regista coraggioso

Proiettato alla ricerca più acuta, regista, autore, anche attore, Giancarlo Nicoletti ha coraggio da vendere e preparazione che, in un'inarristabile sfida e talento inarristabile, va oltre i suoi anni. Coraggioso regista di "Persone naturali e strafottenti", testo di Giuseppe Patroni Griffi che ha oltre quarant'anni di vita, ha al suo attivo spettacoli di luminoso successo e di scelta non comune. Dopo aver interpretato "Finale di partita", aver debuttato a Londra con "Kensington Gardens", rivisitazione de "Il Gabiano" di Cechov, l'attore regista dal rigore tenace, è proiettato con ostinata ricerca verso aspetti più complessi del teatro. Non a caso continua a raccogliere consensi come, per la regia del testo di Peppino Patroni Griffi, la pagina ammirata di Franco Cordelli. Ed è tra una prova e una rilettura, un atto e un altro di quanto dirige che ha luogo l'intervista, in un teatro tanto bello quanto vivace come il Palladio, nel quartiere della Garbatella a Roma.

Vuole raccontarmi fin dal principio la sua storia?

«Sono nato a Caltanissetta, in una famiglia borghese, allegra, divertente e colta, sia classica che di vita, primogenito di un fratello. Ero un ragazzino curioso e estroverso che leggeva tanto e guardava molto sia teatro che opera lirica, divorando un po' di tutto, dalle cose alla moda che quelle di mio gusto personale come il teatro.... Giocavo anche a bridge perché mio padre è un buon bridgista».

Andando avanti che cosa ha fatto? Ha studiato o lavorato?

«Dopo il Liceo classico, periodo



● Giancarlo Nicoletti

in cui, a Catania dove studiavo, si dava tanto spazio al teatro, mi sono laureato in Giurisprudenza con una tesi sul teatro o ho fatto poi una serie di laboratori con Emma Dante, Guglielmo Fenoglio, Roberto Burgio».

Ci fu un motivo preciso per il quale il teatro poi entrò in modo tanto forte nei suoi interessi e nella sua vita da diventare un interesse primario?

«Da ragazzo vedevo il teatro principalmente in televisione, anche se già a sette/otto anni un mio compagno di scuola mi aveva portato a teatro dove c'era una

compagnia amatoriale, esperienza che per me fu una scoperta perché mi aprì un mondo di desideri. Mi dissi "vorrò fare questo!"»

È stato facile poi riuscirci e farlo?

«Ho dovuto combattere tanto perché una famiglia borghese come la mia non accettava facilmente la scelta di un figlio che voleva fare il teatro! La mia decisione rappresentava una preoccupazione.... Ho dovuto lottare per capire che era la mia strada e finalmente da quattro cinque anni ho capito fino in fondo e con cer-

tezza che è quanto voglio e che... ho sempre voluto! Tant'è che, quando avevo quasi deciso di mollare, nel 2013 accadde che accompagnai una ragazza ad un provino...dove invece rimasi io! Avevo deciso di smettere e invece tutto cominciava».

Chi le ha insegnato di più? Chi ha inciso più di altri sulla sua formazione e nel suo percorso?

«Sicuramente è stata fondamentale la formazione culturale data dalla mia famiglia e dai professori del liceo e dell'arte. Nel mio personalissimo modo di fare teatro, ho rubato da tutti e non da un maestro solo in particolare. Sono figlio di tutti ma anche di nessuno».

Se ha fatto la gavetta che cosa ha rappresentato?

«Sono ancora in piena gavetta che è un'esperienza di apprendimento necessaria e... serve! La mia è una generazione maledetta al punto che, -credo-, anche se ho trentatré anni... la gavetta non finirà mai».

Un ostacolo quale è stato?

«Trovare spazi. È difficile farsi ascoltare o sfondare le porte».

Al riguardo è ottimista?

«Mi interrogo sempre e conto i passi avanti che faccio.... In ogni caso credo che sia fondamentale restare onesti e fedeli a se stessi»

Attore, regista e... anche autore?

«Per un mio testo, andato in scena a Londra, ho vinto il Premio

Histrion».

Che cosa rappresenta per lei la scrittura?

«Credo che sia la mia bestia nera, la cosa che mi viene meglio, nonostante sia regista e abbia fatto l'attore, il produttore... Ho

scritto quattro testi, tutti pluripremiati ma, in aggiunta alla passione per la scrittura, mi piace il teatro perché si fa insieme agli attori e ai tecnici... Anche se sono conosciuto come drammaturgo, mi sento più un uomo di teatro».

Come è arrivato a dirigere "Persone naturali e strafottenti", testo di Peppino Patroni Griffi, che al debutto al Teatro San Ferdinando a Napoli suscitò non poche polemiche e interrogativi?

«Il testo mi è arrivato tra le mani per caso e, nemmeno quaranta giorni dopo, era già in scena con un cast under 35. Di un'attualità e forza sconcertante, mi è sembrato doveroso recuperare e mettere in scena un autore che ha detto tanto e che, per quanto dice e come lo dice, mi è sembrato eterno... Sono pienamente soddisfatto del cast che ha avuto grande riscontro di pubblico e di critica per un equilibrio perfetto con Marisa Laurito nel ruolo di Violante, che all'epoca fu di Pupella Maggio, Filippo Gili/Mariacallas in travesti, Giovanni Anzaldo e Federico Lima Roque».

Oltre alla prossima ripresa del testo cos'altro bolle in pentola?

«Le idee e i progetti sono continui. So che non mi basterebbe un'intera vita per fare tutto quanto ho in mente».

Un augurio da fare, a chi conosce e chi no, ce l'ha?

«Quello di andare a teatro. Anche rischiando di non condividere ma per alimentare una forma di spettacolo che rispecchia la vita e, nel bene o nel male, la società. Sarebbe una tristezza infinita se il teatro dovesse finire».

IL CONCERTO La cantante israeliana stasera al Teatro Riccardi per la prima edizione ispirata al sentire femminile

Capua Festival, anteprima con Noa

Prendono il via le iniziative che esaltano la prestigiosa storia di Capua. La Regione Campania è impegnata nel sostegno di idee e progetti che possano riportare turismo e visitatori a Capua. S'inizia con un vero e proprio festival internazionale, di cui tra ottobre e novembre si svolgerà una speciale anteprima, a cui stanno lavorando il Comune di Capua e la Regione Campania attraverso la Scabec, sotto la direzione artistica di Gabriella Rinaldi.

Il Capua Festival è un progetto pensato e dedicato alla città di Capua per riscoprire luoghi, passato e valori dell'antico capoluogo della Terra di Lavoro che con una storia di oltre ventotto secoli è stata città osca, etrusca, sannita e romana; un contenitore culturale dove il viaggio immaginario "Del Femminil Sentire" - tema di questa prima edizione - racconta attraverso lo sguardo, le voci e le sensibilità di artiste diverse, una storia che nasce dal mito delle Matres Matutae ospitate nel Museo Provinciale Campano e da esso prende voce e corpo nella narrazione contemporanea.

L'attesissima star dell'anteprima del Capua Festival è Noa (nella foto), la famosa artista israeliana da tempo regina e ambasciatrice di una musica senza confini, che



con i Solis Strings Quartet e il chitarrista Gil Dor, sarà in concerto stasera alle 20,30, al Teatro Riccardi di Capua, con il suo live "Letters to Bach from Napoli". Un concerto speciale in cui Noa riprende 11 brani strumentali di Johann Sebastian Bach e li arricchisce con sue parole e testi in inglese ed ebraico. Lo spessore e la magia della sua voce si fondono con la maestria dei Solis String Quartet, attraverso una raffinata rilettura in omaggio al grande compositore tedesco e alla canzone partenopea. Domani mattina, invece, la cantan-

te sarà, invece, ospite di un laboratorio/intervista condotto da Gabriella Rinaldi dal titolo "Voce & Canto. Lapensata", presso l'Auditorium Martucci nella Chiesa francescana del Gesù Gonfalone sede oggi del Liceo Musicale Luigi Garofano di Capua, in via Pier della Vigne). Una ricerca sul processo creativo dell'emissione vocale, aperto al pubblico fino ad esaurimento posti, e dedicato in particolare agli studenti. Con un concerto in programma il primo novembre, insieme all'opening act dell'esordiente Eleviole, Antonella Ruggiero sarà l'ospite del secondo appuntamento dell'anteprima del Capua Festival.

Nel corso della serata verrà presentato un altro tassello importante del festival, la compilation "Del Femminil Sentire": 12 brani di cui 7 inediti, scritti, pensati e realizzati per il progetto culturale del Capua Festival, con le voci di Mama Marjas, Antonella Ruggiero, Giovanna Panza, Francesca Incudine, Mujeres Creando, Eleviole?, Teresa De Sio, Agnese Valle, Myriam Lattanzio, Maria Pia De Vito & Large Vocal Ensemble Burnogualà e Maria Cinzia Mirabella, con la produzione artistica di Gabriella Rinaldi.